

Lo sfondo del neopositivismo

Per comprendere meglio la lezione che terrò su Ayer è utile richiamare autori e scritti che costituiscono lo sfondo teorico di *Language, Truth and Logic*, un testo rilevante non tanto perché proponesse una concezione originale, quanto perché svolse la funzione storica di introdurre nella tradizione empiristica britannica il neopositivismo logico. In questa silloge di passi, si documentano alcune tesi fondamentali degli esponenti del circolo di Vienna che saranno riprese da Ayer e che costituiscono l'intelaiatura concettuale primaria del suo libro. *Language, Truth and Logic* è una compatta e lucida esposizione di un complesso di temi e problemi che costituiranno l'orizzonte di riferimento della filosofia analitica prevalente nel mondo anglosassone.

1. *L'insensatezza di molte questioni filosofiche tradizionali e la filosofia come critica del linguaggio*

prop. 4.003 "Le proposizioni e le domande che si sono scritte su cose filosofiche sono per la maggior parte non false, ma insensate. Perciò a domande di questa specie noi non possiamo affatto rispondere, ma possiamo solo constatare la loro insensatezza. Le domande e le proposizioni dei filosofi si fondano per la maggior parte sul fatto che noi non comprendiamo la nostra logica del linguaggio". 4.0031 "Tutta la filosofia è critica del linguaggio." (Wittgenstein, *Tractatus*, 1921¹)

2. *La filosofia e le scienze: la filosofia come attività di chiarificazione, ossia come analisi del significato degli enunciati scientifici*

"La filosofia è l'attività mediante la quale si chiarisce e si determina il senso degli enunciati. Dalla filosofia le proposizioni vengono esplicate, e dalla scienza vengono verificate. Qui si considera la verità degli enunciati; là che cosa propriamente quegli enunciati *significhino*. Il contenuto, l'anima e lo spirito della scienza hanno ovviamente la loro base, in ultima analisi, nel senso effettivo delle sue proposizioni; la specificazione del senso è pertanto l'attività filosofica, che costituisce l'alfa e l'omega della conoscenza scientifica" (Moritz Schlick, *La svolta della filosofia*, "Erkenntnis", 1930.)

3. *Uno speciale tipo di proposizioni, le tautologie*

"4.46 Tra i possibili gruppi di condizioni di verità vi sono due casi estremi. Nel primo caso, la proposizione è vera per tutte le possibilità di verità delle proposizioni elementari. Noi diciamo che le condizioni di verità sono tautologiche. Nel secondo caso, la proposizione è falsa per tutte le possibilità di verità: le condizioni di verità sono contraddittorie. Nel primo caso noi chiamiamo la proposizione una tautologia; nel secondo, una contraddizione. 4.461 [...] La tautologia non ha condizioni di verità, poiché è incondizionatamente vera; e la contraddizione è sotto nessuna condizione vera. Tautologia e contraddizione sono prive di senso [*sinnlos*]. [...] (Ad esempio, io non so nulla sul tempo se so che o piove o non piove.) 4.4611 Tautologia e contraddizione non sono però

¹ Il *Tractatus* venne tradotto subito in inglese, nel 1922, preceduto da un'ampia Prefazione di Russell.

insensate [*unsinnig*]; esse appartengono al simbolismo, così come lo '0' al simbolismo dell'aritmetica." (Wittgenstein, *Tractatus*, 1921).

4. I due errori della metafisica: fallacie linguistiche e illusione del pensiero puro

"Nelle teorie metafisiche, addirittura già nelle formulazioni stesse dei quesiti metafisici, sono presenti due errori logici basilari: un'aderenza troppo stretta alla struttura dei linguaggi tradizionali e un inadeguato intendimento della funzione logica del pensiero. La lingua comune, per esempio, usa la medesima forma grammaticale, cioè il sostantivo, per designare sia cose ("mela"), sia qualità ("durezza"), sia relazioni ("amicizia"), sia processi ("sonno"); in tal modo essa induce erroneamente a intendere i concetti funzionali come concetti di cose (ipostatizzazione, sostanzializzazione). E' possibile addurre esempi molteplici di simili travisamenti linguistici, che sono del pari risultati fatali per la filosofia.

"Il secondo errore basilare consiste nel ritenere che il *pensiero* possa, da solo, senza far leva su dati empirici, condurre alla conoscenza, o almeno sia in grado di ricavare per via d'inferenze da elementi fattuali note nuove cognizioni. L'indagine logica, però, mostra che il pensiero, l'inferenza, consistono semplicemente nel passaggio da proposizioni ad altre proposizioni, le quali ultime non asseriscono alcunché che non sia già asserito dalle prime (trasformazione tautologica). Risulta quindi impossibile sviluppare una metafisica a partire dal 'pensiero puro' " (H. Hahn, O. Neurath, R. Carnap, *La concezione scientifica del mondo. Il Circolo di Vienna*, 1929)

5. La negazione della conoscenza sintetica a priori

"Nella concezione scientifica del mondo non si danno conoscenze incondizionatamente valide derivanti dalla pura ragione, né 'giudizi sintetici a priori', quali ricorrono alla base sia della gnoseologia di Kant, sia, ancor di più, di tutte le ontologie e metafisiche pre- o post-kantiane. [...] La tesi fondamentale dell'empirismo moderno consiste proprio nell'escludere la possibilità di una conoscenza sintetica *a priori*. La concezione scientifica del mondo riconosce solo le proposizioni empiriche su oggetti di ogni sorta e le proposizioni analitiche della logica e della matematica." (H. Hahn, O. Neurath, R. Carnap, *La concezione scientifica del mondo. Il Circolo di Vienna*, 1929)

6. Il principio di verifica come criterio semantico

"Ogni volta che, a proposito di una frase, ci chiediamo 'che cosa significa?', ciò che ci attendiamo è un'indicazione delle circostanze in cui la frase viene usata; vogliamo una descrizione delle condizioni nelle quali la frase rappresenta una proposizione *vera* e di quelle nelle quali rappresenta una proposizione *falsa*. [...] Stabilire il significato di una frase equivale a stabilire le regole, in accordo con le quali essa deve venire usata, il che è lo stesso che stabilire il modo in cui essa deve venire verificata (o falsificata). Il significato di una proposizione è il metodo usato per verificarla." (Moritz Schlick, *Significato e verifica*, 1936.)

7. Il principio di verifica nella sua forma modificata

“Se per verifica s’intende una dimostrazione assoluta di verità, allora nessun enunciato (sintetico) è mai verificabile. Possiamo, al più, confermare un enunciato. Anziché del problema della verifica, parleremo quindi del problema della *conferma*. Noi distinguiamo il *controllo* di un enunciato dalla sua conferma, intendendo con ciò un procedimento – ad esempio la realizzazione di determinati esperimenti – che conduce in una certa misura alla conferma o dell’enunciato stesso o della sua negazione. Diremo che un enunciato è *controllabile*, se, di fatto, conosciamo un metodo per procedere alla sua eventuale conferma; e diremo che è *confermabile*, se sappiamo sotto quali condizioni l’enunciato sarebbe confermato [...] Inoltre compiremo un tentativo per formulare il principio dell’empirismo in maniera più esatta, stabilendo un requisito di confermabilità o di controllabilità come criterio di significanza.” (Rudolf Carnap, *Controllabilità e significato*, 1936).

8. Non esistono proposizioni empiriche primarie assolutamente certe

“Non vi è alcun modo di stabilire delle proposizioni protocollari pure e definitivamente garantite come punti di partenza della scienza. Non vi è alcuna tabula rasa. Siamo come marinai che devono ricostruire la loro nave in mare aperto che non possono mai smantellarla in un bacino per ricostruirla con materiali migliori [...] La sorte di essere eliminata può toccare anche ad una proposizione protocollare. Per nessuna proposizione esiste un *noli me tangere*.” (Otto Neurath, *Proposizioni protocollari*, 1933).